



# L'INDICATORE

## GIORNALE SETTIMANALE

### POLITICO-SCIENTIFICO-LETTERARIO

#### CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

È obbligatoria per un anno al prezzo di  $\text{₤}$  2.  
 pagabili in due Semestri anticipati.  
 Per l'estero, franco ai confini,  $\text{₤}$  2. 40.  
 Numeri separati per ogni foglio baj. 5.  
 Ufficio, e distribuzione del Giornale è in  
 piazza di Pietra Num. 32.



#### A N N U N Z I

Semplici . . . . . baj. 15  
 Con dichiarazioni, per linea. . . « 2  
 Articoli comunicati ( di Colonna ) « 3  
 Indirizzo. - Alla Direzione dell' Indicato-  
 re, Roma  
 Carte, denari, ed altro, franco di posta.

#### LA POLITICA E LA GIUSTIZIA

Di tutti i governi tirannici che fino a questo giorno oppres-  
 sero la umanità non vi è stato un solo, il quale abbia avuto l'au-  
 dacia di dire ai popoli - io voglio farvi infelici - All'incontro ogni  
 governo, per quanto imbecille ed opprimente si fosse, nel punto  
 stesso che promulgava le più matte, e le più sanguinose leggi, pro-  
 testò sempre di voler provvedere *al bene degli amatissimi sudditi*, e  
 non temette d'invocare il nome di Dio. Fu questo un resto di  
 pudore, o fu squisitezza d'ipocrisia? Iddio e gli uomini furono  
 stanchi di quella contraddizione oltraggiosa e maligna: gli uomini  
 non vollero essere più sudditi amatissimi, ed invocarono per lo-  
 ro stessi il nome santo e terribile di Dio. La tirannia venne in-  
 franta, e fra poco il regno della libertà e della giustizia sarà u-  
 niversale sopra tutta la terra.

Uno è il principio di giustizia, e guai fin che sopravverrà l'er-  
 rere che la grande politica abbia altre regole di giustizia di quel-  
 le che presidono ai diritti e ai doveri degli individui. La grande  
 politica non fa che applicare sopra più vaste proporzioni, e a più  
 complicate combinazioni d'interessi gli eterni medesimi principj di  
 giustizia che reggono i rapporti fra uomo e uomo. Il principio di  
 giustizia è uno, e ciò che è giusto fra due individui, non può non  
 esser giusto fra Principe e Popolo, fra nazione e nazione.

Se per dotare di cospicuo retaggio un tuo figlio cercherai che  
 la prima sorella della tua nuora non abbia figliolanza, non com-  
 metterai un'ingiustizia? E se a raggiungere lo scopo tu vedrai com-  
 promettere la sicurezza, e l'onore di tanti altri uomini, ai quali tu  
 giurasti di far tutto che potesse conferire alla loro prosperità, alla  
 loro fortuna, non saresti un Ministro infedele, un amico sper-  
 giuro, un egoista? E se a compiere il tuo disegno tu farai che gli  
 antichi amici ti abbandonino, e costringerai i tuoi traditi clienti  
 a sperare nelle simpatie di gente immortabilmente nemica, non avrai  
 commesso un delitto di lesa umanità? Ma se tu avrai avuta una  
 corona sul capo, se il bramato retaggio fu un'altra corona, se gli  
 uomini traditi non eran clienti ma popoli, avrà cangiato di natu-  
 ra la tua condotta? divenuta giustizia l'iniquità? divenuta carità il  
 tradimento? E se i popoli ti avran cacciato dal trono, non ti  
 avranno dato una minor punizione che quella minacciata dal drit-  
 to privato contro men lievi delitti?

Quando, e sarà fra non molto, rivolgeremo lo sguardo verso

l'ultimo tramonto della vecchia politica Europea, noi rimarremo  
 meravigliati di noi medesimi, e ci dimanderemo — è stato dunque  
 possibile che tanti milioni d' uomini abbiano fatto pascolo di se  
 stessi per tanti secoli alla superbia di pochi individui? che per  
 accrescere il numero degli schiavi ai loro imbecilli Signori si sie-  
 no lietamente scannati l'un l'altro? che l'entusiasmo del coraggio  
 non facesse le sue prove nei campi di battaglia se non per con-  
 solidare quella tirrania che dovea gravarli? - Noi meravigliati di  
 noi stessi accompagneremo di tremende esecrazioni quel sangui-  
 noso tramonto, e ritrarremo lo sguardo verso il monte di Dio d'on-  
 de sorge l'aurora del giorno novello.

Si: il beneficio che PIO IX recava all'umanità, fu lo aver so-  
 stituito il dritto al fatto, lo aver contrapposto i principii di giu-  
 stizia alla menzogna politica, e la sua parola trovava un trion-  
 fo ovunque echeggiasse. E perchè? perchè i principii di giusti-  
 zia stanno indelebilmente scolpiti nel cuore di tutti, e non ba-  
 stano le secolari abitudini a cancellarli. Ma perchè, si dimande-  
 rebbe, non han fatto sentire la loro voce prima di questo gior-  
 no? se la giustizia è nella coscienza di tutti, perchè non prorup-  
 pe innanzi che fosse ricolma la misura dei mali? Mancava il cen-  
 tro, al quale convergendo gli affetti, si trovassero forti abbastan-  
 za nell'unione per intraprendere la riconquista dei conculcati di-  
 ritti. PIO IX non creò il sentimento di giustizia, ma gli ridonò il  
 sentimento della sua potenza e gli assicurò per questa guisa la  
 vittoria. Tutta la grande abilità dei diplomatici si spiegava nel  
 sostenere un sistema che non avendo base nella verità e nella  
 giustizia, dovea puntellarsi per mezzo di forze fittizie e preter-  
 naturali. Gli ultimi grandi politici erano nell'attitudine di que-  
 gli ingegnosi argomentatori che nei circoli della scuola impredo-  
 no a sostenere l'assurdo, e soprafacendo coll'ingegno gli avversa-  
 ri, li costringono al silenzio, non persuasi e frementi. Sorge colui  
 che si pone dalla parte della sofferente verità, la propugna  
 con un linguaggio invincibile, e i sofisti spariscono.

#### MINISTERO DELL'ESTERO

GUARDIA CIVICA ( Ved. N. 5. )

ROMA. Costantino Meli Maggiore allo Stato Maggior Generale. Enrico Tor-  
 re Tenente, e Luigi Gabet Sotto Tenente nella suddivisione dell' ar-  
 tiglieria mobilizzata.

COMARCA DI ROMA. *Olevano*. Francesco Renzi e Giuseppe Roccardi Sotto Tenenti. *Arsoli*. Francesco Marcelli, e Pietro Felici Sotto Tenenti. *S. Oreste*. Camillo Agionati Tenente. *Grotta Ferrata*. Domenico Consoli Tenente. *Rocca Priora*. Dionisio Spagnoli Tenente. *Rocca di Papa*. Enrico Fondi, e Antonio Pizzaroni Tenenti. *Cave*. Bonifilio Giorgioli Capitano.

PROVINCIA DI FERRARA. *Porto Maggiore* Antonio Gulinelli Tenente Quartier Mastro, Giovanni Forti Porta-Bandiera Sotto Tenente. *Cotignola*. Michele Golminella, Dot. Andrea Sangiorgi, Dot. Sante Petroncini ed Antonio Perazzini Tenenti.

PROVINCIA DI URBINO E PESARO. *Urbino*. Dot. Valentino Balducci, e Conte Carlo Boni Tenenti. Federico Gian Martini, e Federico Giunchi Sotto Tenenti. *Barchi*. Domenico Battistini, ed Antonio Rosati Sotto Tenenti. *Monte l'abbate*. Federico Giorgi Capitano. *S. Agata Feltria*. David Ravogli Cap: in 2°. *Cartoceto*. Giuseppe Costantini e Pompilio Tonelli Tenenti.

PROVINCIA DI MACERATA. *Monte Cosaro*. Costantino Garulli Capitano. *S. Giusto*. Raffaele Guarnieri Tenente. *Colmurano*. Ippolito Abbruzzetti Tenente. *Civitanova*. Francesco Bernardini, Luigi Conti, e Vincenzo Marini Tenenti.

PROVINCIA DI FORLÌ. *Gatteo*. Carlo Vesi, e Polidoro Amati Sotto Tenenti. *Longiano*. Cesare Turchi e Clemente Turchi Sotto Tenenti. *Monte Scudolo*. Giuseppe Monti e Leopoldo Mazza Tenenti. *Misano*. Angelo Rastelli e Marino Tentoni Tenenti. *S. Clemente*. Raimondo Bilancini, ed Isidoro Bagli Tenenti.

PROVINCIA DI ANCONA. *Castel Leone*. Ippolito Aguzzi Tenente. *Massaccio* Pietro Eugenio Corradi e Domenico Vecchiarelli Sotto Tenenti. *Jesi*. Conte Luigi Salvoni Sotto Tenente. *Monte Lucano, e Gallignano*. Mario Bacci Capitano.

PROVINCIA DI PERUGIA. *Foligno*. Innocenzo Mancini Tenente Colonnello, Vincenzo Colombi Capitano. *Collazzone*. Piergentile Chiacchella Tenente. *Deruta*. Salvatore Grazia e Ubaldo Breccia Sotto Tenenti. *Tuoro*. Agostino Ferretti e Mariangelo Vecchi Tenenti.

PROVINCIA DI ASCOLI. *Carassai*. Bernardino Pennazzi Tenente. *Montegallo*. Giuseppe Astolfi Capitano. *S. Maria*. Felice Amici Capitano. *Force*. Vincenzo Canestrari, ed Antonio Donzelli Sotto Tenenti. *Aquasanta*. Angelo Panichi Capitano.

PROVINCIA DI FERMO. *Monturano*. Chiederico Baglioni Tenente. *Montotone*. Gian. Battista Palini Capitano. *Monte Vidone*. Conte Luigi Pelagallo Capitano. *Monte Granaro*. Bernardo Graziaplena Sotto Tenente. *Santa Vittoria*. Francesco Monti e Domenico Vallerani Tenenti. *Montappone*. Francesco Antinori Sotto Tenente.

PROVINCIA DI FROSINONE. *Trevi*. Luigi Morini Sotto Tenente. *Piglio* Giuseppe De Luca e Lucio Federici Sotto Tenenti. *Veroli* Francesco Politi Tenente.

PROVINCIA DI SPOLETO. *Monte Castrilli*. Stefano Crocchianti Capitano in 2°. *S. Gemini*. Enrico Bianchini e Girolamo Brogi Sotto Tenenti. *Montefalco*. Giuseppe Bennati e Raffaele Nobili Tenenti.

PROVINCIA DI RIETI. *Poggio Nativo*. Francesco Maria Brunetti e Giuseppe Porfini Sotto Tenenti.

PROVINCIA DI ORVIETO. *S. Venanzo*. Zefferrino Falna Tenente.

PROVINCIA DI CAMERINO. *Fiastra*. Dot. Gaudenzio Conti Capitano. *Fiuminata*. Luigi Vergari e Vincenzo Chiappi Tenenti. *Muccia*. Vincenzo Calidoni e Lorenzo Angelucci Sotto Tenenti. *Caldarola*. Vincenzo Priisi e Carlo Gentilucci Sotto Tenenti.

PROVINCIA DI RAVENNA. *Faenza*. Giacomo Caldesi, Antonio Baldi, Luigi Galanti, Vincenzo Caldesi, Conte Paolo Pasi, Antonio Bonini, Raimondo Borghesi, Dot. Carlo Martigi, Leonida Caldesi, Antonio Ballanti Carli, Giuseppe Novelli, Dot. Scipione Pasolini Zannelli, Francesco Ceroni, Paolo Alberghi, Bernardo Mori, ed Antonio Mancini Tenenti. *Russi*. Dot. Giovanni Zanzi, e Domenico Muzzotti Capitani. Dot. Francesco Fabbri e Giovanni Venturi Longanesi Capitani in 2°.

#### MINISTERO DELL'INTERNO

Il Sig. Dr. Luigi Carlo Farini è nominato Sostituto al Ministro dell'Interno con facoltà di rappresentarlo ove occorra.

Il Sig. Filippo Merichi è nominato Gonfaloniere di Fabriano in seguito della rinuncia emessa del Sig. Nicolò Serafini.

Il Dott. Carlo Emmanuele Prato è trasferito dal Governo di Ripatransone a quello di Narni, cui succede il Dot. Giovanni Braccani Fioroni che parte dal Governo di Narni per quello di Ripatransone.

L'Avvocato Salvatore Gramignazzi Serrone già nominato Minutante nella Delegazione di Macerata, è trasferito a Minutante in quella di Benevento. Il Dot. Enrico Meucci gli succede in quella Delegazione come Minutante provvisorio, ed Enrico Provenzali

già destinato a Benevento, è trasferito Minutante nella Delegazione di Ancona.

#### MINISTERO DI PUBBLICA ISTRUZIONE

Il Dot. Giuseppe Barili è nominato Professore della Cattedra di Meccanica e Idraulica nella Università di Bologna ottenuta per concorso a pienezza di voti.

#### MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

Il Dot. Pietro Pellegrini Procuratore, è nominato Assessore supplente in Macerata.

Il Cancelliere Sostituto Vittorio Pennelli è destinato provvisoriamente in Imola come Attuario del Processante Silvestro Berti per giovare al distrigo delle cause arretrate.

#### MINISTERO DELLE FINANZE

Nel personale addetto all'Amministrazione del Dazio di consumo in Forlì, sono avvenute le seguenti promozioni. *Luigi Serpieri* Ricettore di 1ª classe, è promosso a Ricettore Principale, *Giovanni Buonarrotti* dalla 2ª. promosso condizionatamente alla 1ª classe. *Luigi Siboni* dalla 3ª alla 2ª. *Luigi Gabrielli* da Assistente a Ricettore di 5ª. classe, *Giuseppe Veggiani* da 2ª. a 1ª. Assistente, *Giacomo Casali* dalla 3ª alla 2ª. classe: *Luigi Bagioli* alla 3ª. classe. *Romolo Paolucci* da Soprannumero a f. f. di Assistente, quindi alla 3ª. classe degli Assistenti. *Luigi Amadori* dalla 3ª. alla 2ª. classe, e *Battista Mariani* da Soprannumero a f. f. di Assistente.

Nell'Amministrazione del Dazio Consumo alle Porte di Roma sono stati promossi di un grado *Antonio Fioravanti*, *Lodovico Vittori*, *Giuseppe Curti*, *Angelo Collanini*, *Giovanni Villimburghi*, *Antonio Virgini*, e *Gaspere Fiorentini*.

I Sig. *Giuseppe Romani*, *Augusto Garofolini*, *Alessandro Marchetti*, sono promossi a Minutanti aggiunti nella Segreteria generale del Ministero. *Luigi Laudon* vi è promosso ad Archivistà e *Domenico Calva* a Protocollista. *Giuseppe Brandi* da Sotto Ispetto all'ufficio del controllo, è trasferito in Computisteria generale. *Amministrazione delle Poste*. *Leopoldo Valcasali* Direttore della Posta di Terracina, passa alla direzione di Fano.

#### MINISTERO DELLE ARMI

*Lodovico Calandrelli* Tenente in 1°. di Artiglieria è promosso a Capitano di 3ª. classe, e destinato al comando della 1ª. batteria montata. *Filippo Costa* da Tenente in 2°. è promosso a Tenente in 1°: *Eugenio Raspi* da Maresciallo Capo a Munizionere di 2ª. classe; e *Giuseppe Lopez* Tenente in 1°. di Artiglieria è destinato alla batteria montata.

#### MINISTERO DI POLIZIA

Il Dot. *Antonio Lambertini* già Direttore di Polizia in Pesaro è posto a disposizione del Ministero. *Antonio Politi* Direttore Onorario di Polizia in Urbino, è promosso alle funzioni di Direttore di Polizia in Ferrara in via provvisoria. *Antonio Scudellari* Commesso di Polizia in Rieti è trasferito a Frosinone in luogo di *Luigi Napoli*, che va a rimpiazzarlo. *Enrico Bartolotti* è ammesso come Alunno negli uffici del Ministero.

*Carabinieri Pontifici* *Andrea Nicoletti* da Tenente è stato promosso al grado di Capitano, e *Ferdinando Bianchelli* da Maresciallo-Capo a Sotto-Tenente.

#### VACANZE, E RIMPIAZZI NEI MUNICIPI DELLE PROVINCE

Il Dot. *Giuseppe Desanctis* ha rinunciata la Condotta Chirurgica di *S. Vittoria*, per la quale è aperto il concorso fino al 22. corrente Aprile. Chiunque aspiri ad esservi nominato, dovrà fare la domanda in carta da bollo, ed esibire in duplice copia il diploma di libero esercizio. Vuolsi anche la fede di nascita, quella della sanità della persona, di buona condotta morale e politica, e l'indicazione se nubile o ammogliato. Obbligo dell'electo è l'esercizio completo dell'alta e bassa Chirurgia ad ogni oc-

correnza per tutti gli Abitanti del paese, e del contado, e questi danno il comodo della cavalcatura. Dovrà istruire gratuitamente nell'Ostetricia una o più alunne scelte dalla Magistratura, e prestarsi a ciò che le leggi Governative prescrivono. A questi doveri è contrapposto un assegnamento annuo di £ 120, che si paga in rate mensili. *S. Vittoria* è una buona Terra della Provincia di Fermo, popolata più che di 1600. abitatori fra l'interno ed il contado. È luogo di governo, abbondevole di tutto che serve ai bisogni delle vite; ha saluberrimo il clima, gioviali e cortesi gli abitatori.

- A *Monte Castrilli* nella Provincia di Spoleto è vacata la Condotta Medico-Chirurgica, cui è assegnata l'annua somma di £ 250. L'invito è fatto a quelli, che sono matricolati in Medicina e in alta Chirurgia, e queste matricole autenticate, o in transunto, e i diplomi di laurea, e le fedeli di nascita e quelle di buona condotta rilasciata da autorità laica ed ecclesiastica, potranno inviarsi a tutto il 25. Aprile al Priore di *Narni* per *Montecastrilli*. L'elitto deve avere propria la cavalcatura per recarsi ad ogni chiamata dal luogo di residenza a *Castel Todino*, *Quadrelli*, *Collesceto* e *Tranetta* che sono altrettante parti del Territorio. Ha l'obbligo ancora, quando n'abbia invito e cavalcatura, di visitare g' infermi dell'altra condotta comprimaria di *Avigliano*, e delle annesse castella di *Dunarobba*, *Castel dell'Aquila*, *S. Restituta*, e *Toscolano*.

#### AVVISO DI CONCORSO

È aperto il concorso a tutto il 27. Aprile per la scelta dei Medici Assistenti nell'Arcispedale del Salvatore ad Sancta Sanctorum di Roma. Vi sono invitati tutti che sono nati negli Stati Pontifici. Alla fede di battesimo, che farà la prova del luogo di nascita, si deve aggiungere quella di buona condotta, la prova del completo corso degli studii teorici e pratici, la laurea e matricola delle facoltà, l'esercizio pratico della professione, l'attestato di essere libero. Questi documenti dovranno consegnarsi in Roma all'Ufficio del Notajo Sig. Fratocchi in via delle Muratte. La istanza che accompagna i requisiti, indicherà il domicilio, perchè quelli che la Deputazione ammetterà al concorso saranno chiamati a dare il saggio teorico pratico. Gli eletti saranno ammessi alla classe dei Medici Assistenti soprannumerarii, e secondo la graduazione, che verrà stabilita, chiamati ad esercitare l'ufficio di Assistente pel solito periodo di tre anni, cogli emolumenti ed obblighi annessi all'ufficio medesimo. Durante il soprannumerato dovranno esser pronti a prestarsi ad ogni avviso, tanto per supplire agli Assistenti in esercizio, quanto per ogni altra occorrenza.

#### COMPENDIO DI NOTIZIE ITALIANE

Tutta Italia eccheggia del grido di *Guerra*. Quante sono armi negli arsenali, nelle fortezze, nei depositi, o di vecchia o di recente costruzione, tutte sono forbite e date nelle mani a nuovi soldati: e queste non sopperendo a tutti i bisogni, si marcia alla guerra con quelle a doppia canna, le quali per la distruzione dei volatili non potevano adoperarsi che per privilegio di comprate lettere papatali. Tante armi sono sempre minori delle volontà per usarne. Il principio di questa guerra è quella verità politica che anche *Dupin* bandiva nelle Camere di Francia nel 1830. *ciascuno a casa sua, a ciascuno il suo diritto*. Questa è la nostra divisa politica, anzi lo è di tutti i popoli, perchè ogni popolo per quanto picciolo ei sia, ha il diritto incontrastabile di stabilire nel suo paese il governo che più gli piace, e di dire a tutti gli altri - *ciascuno a casa sua, via lo straniero* - A questo bando di guerra, le Legazioni austriache sloggiarono da Napoli, da Torino, chiusero le Cancellerie a Roma, a Firenze, a Parma, e fuggì collo scaduto Sovrano quella di Modena. Il campo di guerra è nelle pianure di Lombardia e nella Venezia, ove 80 mila Austriaci capitaniati da *Radetski*, agguerriti di armi e di munizioni, garantiti da una linea di fortezze, minacciavano di sterminare l'Italia. Ma nel dì della pugna furono prima distrutti, che attaccati. Milano povera d'armi, cinta di truppe, che ritirate sui baluardi e nel castello, la fulminavano coi moschetti, colle mitraglie, colle bombe, e coi razzi, com-

pi da se sola l'eroismo della sua liberazione. La vecchia spada di *Radetski* si spezzò fra le barricate, e con l'elsa alla mano poté rannodare appena i rimanenti suoi schiavi, e indicare loro la via di Verona. A Venezia, a Pizzighettone, a Udine, a Padova, a Comacchio, a Cremona si facevano fra i nuovi Governi e i comandanti Austriaci, onorevolissime capitolazioni, le quali parevano i risultati di una guerra di estermio. Fuori della vita, e dei mezzi adatti alla partenza, tutto rimaneva come frutto della vittoria, e da tutte le città Venete e Lombarde sgombravano, scorati, avviliti, fuggitivi. Ma perchè le promesse rapine, i sperati saccheggi fallirono, costoro commisero nella fuga tante crudeltà, che vincono ogni immaginazione. Quanti scontravano per via d'uomini, di fanciulli, di donne, di Sacerdoti, tutti furono ridotti a brani: e quanti non ebbero la ventura di morir combattendo, ma caddero prigionieri, non ebbero la morte meno crudelmente. Ma i generosi Italiani, ai quali costoro erano stati per 30 anni il flagello delle famiglie, e l'abominazione del paese, non seppero vendicarsi, perchè trattarono umanamente i vinti, li tolsero alla fame, ne curarono le ferite, ne salvaron le vite. A Como, ove si erano fatti 1500 prigionieri, serviva d'ingombro quella gente venduta, ma non si volendo lordare di sangue, che in aperta guerra, ne invidiare a *Radetski* l'ufficio di carnefice, si avvisò d'invocare da Carlo Alberto, che fossero chiusi in una fortezza del Piemonte. A Brescia, il Generale, due Colonnelli, due Tenenti Colonnelli, 51 Ufficiali, 800 Soldati, 60 dragoni e cavalli, 3. cannoni, 60 carriaggi, cassoni e forgoni, 200 pesi di polvere, il Delegato *Breindl*, e la Rocca d'Anfo, furono il risultato della vittoria del popolo. A Cremona due reggimenti, deposti i loro Ufficiali si vollero alla parte del popolo con 27 cannoni: nuovi ufficiali elessero col loro libero voto, e per mantenersi nella vittoria si fanno barricate, si pongono le artiglierie alle porte per respingere i tedeschi che osassero fuggendo di tentare il rifugio della città. Il Tirolo Italiano è in piena insurrezione, la coccarda italiana è accettata da tutto il paese, organizzata la guardia nazionale. Allo slancio delle popolazioni di Città si aggiunge quello dei contadini, che tormentano in mille guise il nemico che fugge, rompono argini, ponti, ingombrano strade inondano campi, e rinunciano alle fatiche durate per la libertà che si acquistano. Il vicerè che pianse fuggendo da Milano, e si ricoverò fra le bajonette a Verona, è visitato dal fuggito *Duchino* di Modena, il quale corre a Vienna in cerca di consolazioni. *Ranieri* evade dipoi improvviso da Verona. Colà gli Ufficiali maggiori si adunano, ma sono incapaci a risolvere. Essi hanno inviato a Vienna uno scritto per aver l'ordine di ritirarsi, prima che gl'Italiani li assalgano, e li struggano. In mezzo alle toccate sconfitte, che fa il *Feld-Maresciallo*? Raccoglie le sparse reliquie di un esercito che fu vinto senza combattere e può portarlo a 25. mila armati: passa per Lodi, e leva un forzata contribuzione di 30,000. lire, trova difficile la ritirata nelle pianure irrigate dall'Olio, perchè i vincitori di Brescia sapranno coraggiosi impedirlo; perde 1500. uomini che i volontari tagliano fuori dell'esercito fra *Calcio* ed *Urago*: e giunto a Crema baudisce un ordine del giorno per annunciare che si avvicina alle basi delle sue operazioni militari, e delle sue risorse. Vuole che non temano gli abitanti tranquilli, e li assicura della sua protezione a persone ed a proprietà. Spera di far mantenere la disciplina, e minaccia d'irremissibile fucilazione chi sarà colto colle armi alla mano. E in fine dell'ampoloso programma parla della inconcussa fedeltà dell'armata che comanda, delle numerose truppe che la compongono. Tutto questo pubblicava da Crema. Ma ignorava che Ufficiali Ungheresi si dimettevano per ornarsi dei colori Italiani, e volgevan contro di lui le armi? ignorava le barricate di Cremona, l'abbandono che il Generale vi faceva di truppa, di armi e di bagagli, purchè lo si conducesse in salvo al confine? Ignorava la defezioni dei reggimenti *Ceccopieri* ed *Arciduca Alberto*, le perdute fortezze di *Pizzighettone* e di *Mantova*, si di *Mantova*, le artiglierie e le armi, le munizioni, i cavalli? ignorava ancora che le truppe austriache sono fuggate vinte, disperse avviliti? o sono queste le parole del moriente che sogna sanità e godimenti negli estremi annelati della vita.

Ma era colma la misura dei mali, e il sangue versato nella Gallizia ricadeva sopra di lui. Avvenimenti così rapidi, vittorie così

compiute, non sono l'opera d'uomo. È la voce di Dio che tocca dalle lunghe sofferenze dei Popoli d'Italia, si manifesta in questi avvenimenti, sia col mezzo della giustizia, sia con quello della misericordia. Sì, giustizia per gli oppressori, misericordia per gli oppressi. È la voce del Suo Vicario, che ci additava la mano di Dio in questi mutamenti, e pregava la concordia dei Popoli. Ricordava che più difficil cosa è vincere che bene usar della vittoria, che gli errori degli avi debbono essere di avviso ai nepoti, che gli allori colti dagli Italiani a Legnago contro del Barbarossa, non furono nè gloriosi nè fruttiferi per cagion di discordia. Ma queste parole dell'Angelo del Vaticano furono profondamente sentite. La libertà è venuta dai Trovati, e l'ordine sta nel Popolo. Quanti sono i governi provvisorii della Lombardia, adorano la sapienza di queste parole, e palesano ai loro Popoli, non essere opportuno mettere in campo opinioni sui futuri destini politici: essere i popoli chiamati per ora a conquistare l'indipendenza, e di null'altro dovere adesso occuparsi che di combattere: a causa vinta doversi fissar i destini dalla Nazione. Questa vittoria è sicura: la inaugurò, la benedisse il Pontefice, e questa benedizione trasse alle bandiere le migliaia di armati, che vollero sul petto la croce di una nuova redenzione per noi. La vittoria è sicura: le armate Piemontesi guidate da Carlo Alberto, che ne assumeva il comando in Alessandria il 27. di Marzo si divisero in due corpi sotto i Generali Bava e Sonnaz, ed avevano le vanguardie a Pavia Treviglio e Caravaggio. Altri corpi acceleravano le partenze, e si spingevano innanzi. Se l'esercito Austriaco che sembra diretto ad Orzinovi per postarsi tra Soncino e Soresina, non vorrà fuggire all'aspetto degli Italiani, il Feld-Maresciallo avrà la risposta che si conviene all'ordine del giorno che pubblicava, or son due lune, a Milano. Sperate forse, che spezzata l'aquila favolosa dalle due teste, verranno le due teste dell'Aquila russa ad aiutarvi per comunanza di razza? Sperate nella Inghilterra e nella Prussia? voi sperate invano. Un Incaricato di affari d'Inghilterra passava il 28. Marzo per Novara diretto a Milano, e portava la piena adesione al Governo provvisorio. Una rivoluzione compiuta si operò in Prussia, e fu per sola generosità che il Rè non volle essere salutato Imperatore di Germania. Dipoi gli avanzi dell'assolutismo sono stati in tutta Germania vinti e distrutti: un'era di libertà larga e sincera è incominciata ora per quei popoli. I Prussiani non vorrebbero mandare il suo esercito a combattere un Popolo, il quale non ha altra pretesa che quella di essere libero ed indipendente. I sentimenti dell'Autocrate sono palesi, e se qualcuno avesse potuto credere, che col volger degli anni fosse minorato l'odio di Nicolò per le idee liberali, l'ultimo decreto che chiama alle armi una parte della riserva, basta a dissipare questo errore. Il Czar, che fu sempre il più potente nemico d'ogni movimento di libertà, e d'indipendenza, ha portato a 100. mila il numero delle bajonette nella Polonia, ha radoppiate le vigilanze nell'interno, le soperchierie ai confini, ha impedito, che in Polonia penetrassero le novelle dei moti di tutta Europa, ed ebbe solo la generosità di far stampare nella gazzetta di Varsavia, che a Parigi si era manifestato qualche movimento, quando il Rè era partito per Bourbon, lasciando a capo del Governo Molè: ha fatti trattenere al confine i viaggiatori col pretesto che i passaporti dovevano prima spedirsi a Varsavia. Ha fatto insomma, e fa tutto che può, perchè la pestilenza rivoluzionaria non giunga ad attaccare i suoi dilettezzissimi Polacchi. Tutto questo proverebbe, che Nicolò è disposto a muovere in favore dell'Impero Austriaco a danno dell'Italia. Ma i popoli dell'Austria ora rigenerati a casa sua, vorranno secondare e valersi di un tale ajuto per rinnovare i recenti fatti del dispotismo? Se l'alleanza Russa è desiderata forse dal Governo Austriaco, sarebbe certamente rigettata dal Popolo, e voi venite imparando a vostro danno, che la volontà del popolo è onnipotente, e tremenda per chi cerca di combatterla.

In mezzo ai movimenti generosi di tutta Italia, Napoli, più lontana dal teatro degli avvenimenti, o meno ne sente l'importanza, o le interne discordie tengono agitate le menti, paurosi i governanti. Di Napoli se ne dicono tante che non si sa più a qual partito attenersi: certo la confusione è grande. In ogni cosa si scorge

la debolezza del governo, il Popolo non sa mostrarsi grande abbastanza, e si cerca invano quella unione ed energia degli altri Italiani. L'interesse particolare è padrone dell'interesse nazionale, e qualche nuovo avvenimento è vicino. Si pubblicano i nomi dei nuovi Ministri, si fa circolare prima in iscritto e poi a stampa un programma del nuovo Ministero, ma notizie posteriori assicurano, che anche questa combinazione Ministeriale dopo l'esistenza di poche ore è caduta, e che il Rè ha chiamato il Marchese Dragonetti per dargli l'incarico di comporne uno nuovo. Non sono le cose di Sicilia soltanto che offrono tante difficoltà, sono elementi di niuna fiducia del popolo verso i governanti, sono le grettezze, i ripieghi, le reliquie dell'antico sistema. V'ha chi scrivendo ad un amico lo avverte che tiene pronto il fucile a doppia canna, che le nubi si addensano, e che se sopravviverà, allora scriverà francamente la pugna e la vittoria. Ma Roma è sempre grande, quanto la sua fama. Le benedizioni del Cielo e di Pio la tengono unita, compatta, concorde. Lieta del rinvenimento di una preziosa reliquia rapita da sacrilega mano, vede i suoi figli affrettarsi alla Chiesa per ringraziarne l'Eterno. Le guardie Nobili benedicate dal Pontefice innalzano nei Quartieri l'adorata effigie di Lui, e il popolo accorre ad acclamarlo, a godere degli adobbi, delle armonie, delle luminarie. I popoli sentono, che dura tuttavia il bisogno di maggiori armamenti, e il Ministero seconda questo generoso entusiasmo, ed appresta nuove armi, artiglieri ed armati. La legge fondamentale faceva desiderare maggiori larghezze nelle elezioni, e la legge Elettorale testè pubblicata soddisfece col portarvi quelle riforme che l'esperienza, e le circostanze fecero conoscere utili ed opportune.

#### VARIETA'

Chi non ricorda il Giornale - Voce della Ragione - che stava bene al suo titolo come quello di trista memoria che intitolavasi - Voce della verità? - Quel titolo a fronte degli scritti, pareva un'epigramma, e più eh'epigramma, un'ironia; nondimeno piace rileggere le segnenti linee tolte dal T. 8° anno 1834. pag. 103; V'è del profetico, ma sono i vaticinj spasmodici della pitonessa, la quale non diceva la verità se non per violenza.

„La Polonia, se si ha da credere al Sig. di Montalambert, è la vittima scelta dall'alto (l'autore conosce i secreti della Divinità) per lavare col sangue suo i falli della società moderna, e per comprare quella libertà di cui il mondo ha sete. E qui fa duopo prevenire i liberali e i repubblicani, cui questo linguaggio piacerà senza dubbio, che il Conte Montalambert aspira alla repubblica universale sotto l'autorità del Papa: non già del Papa attuale nemico delle rivoluzioni e conservatore delle tradizioni di ordine e di pace, ma di un Papa futuro, il quale dopo di avere scatenato i popoli contro il Rè stabilirà poi col suo sublime talento il dominio sui popoli rigenerati. Tale si è la speranza della nuova scuola o piuttosto tale si è la colossale ambizione di La Menais. Fa duopo dirlo puramente e semplicemente, senza alcuna declamazione: il clero repubblicano spera di vedere un Prete governare il mondo: ora per giungervi è necessario l'abbassamento del Rè, e a tale uopo si fa uso delle masse. Di là un'alleanza ributtante e mostruosa fra la religione e le rivoluzioni, tra l'ordine e il disordine, tra i lumi e il caos. La scuola novella vuole riescire colle sedizioni, sperando di dominare più tardi sulle ruine prodotte da quelle sedizioni medesime.,

Il Labaro è un giornale, che onora il sentimento e la sapienza civile e religiosa del Sacerdozio Romano. Da che viveva il funesto pregiudizio che libertà e Religione si avversassero, a nessuno più efficacemente che al Clero si addiceva distruggerlo, anche per rispondere a coloro che pensavano, esser nel Clero un'invisibile interesse a fomentare la discordia di quei santi principj. Il Clero Romano porge nel Labaro una solenne giustificazione. Non possiamo non raccomandarlo a tutti gli uomini d'intera fede, e di alto sentire.

Il Labaro si pubblicherà d'ora innanzi il Lunedì, Martedì, e Venerdì.